

# Centri estivi alla coop bocciata un anno fa

L'appalto alla Solidarietà e servizi di Busto Arsizio. Nel 2015 affidamento tolto per offerta irregolare. M5S attacca la giunta

di **Matteo Unterweger**

La gestione dei centri estivi comunali 2016 va alla Solidarietà e servizi, cooperativa di Busto Arsizio, in provincia di Varese. Una realtà che si aggiudicò l'appalto anche nel 2015 ma alla quale il Municipio triestino tolse poi l'affidamento, annullando l'assegnazione perché l'offerta economica presentava delle incongruenze fra prezzi unitari e prezzo totale proposto. Così l'incarico andò al raggruppamento temporaneo fra le triestine **Duemilauno** **agenzia sociale** (capofila) e La Quercia e la friulana Arterenti: un passaggio che assicurò la continuità rispetto ai sedici anni precedenti. Ora le cose cambiano. L'aggiudicazione è avvenuta, la firma sul contratto ci sarà al termine del periodo del cosiddetto "standstill". Una partita, quella dei centri estivi, da 634.009,53 euro, Iva inclusa: questo il valore dell'appalto. Il servizio verrà assicurato a 736

bambini a settimana, con un totale di 3.410 posti disponibili fra giugno e agosto (420 per i giovanissimi in età da nido d'infanzia ma dai 12 mesi in su, 1.430 per la fascia da scuola dell'infanzia e 1.560 per quella da scuola primaria) e suddivisi in diversi turni.

La conclusione della gara, però, finisce nel mirino del Movimento 5 Stelle Trieste. «Le realtà triestine continuano a essere penalizzate dalla giunta Cosolini - tuona il capogruppo in Consiglio comunale e candidato sindaco dei grillini, Paolo Menis -

che ha appena deciso di assegnare la gestione dei centri estivi ad una grossa cooperativa sociale di Busto Arsizio che fa parte della "galassia" della Compagnia delle Opere di Comunione e Liberazione, la Solidarietà e Servizi. In questo modo vengono tagliate fuori le piccole medie coop del territorio che avevano avuto l'incarico fino allo scorso anno. Dopo diciassette anni - insiste Menis - che il servizio veniva gestito da realtà locali, riunite in un raggruppamento temporaneo tra imprese cooperative, il

Pd permette che anche questo venga affidato a grandi realtà di fuori regione, rompendo così una continuità che garantiva, anche ai bambini che necessitano di un supporto specifico, di essere seguiti dagli operatori con i quali si rapportano durante l'anno scolastico». Secondo l'esponente pentastellato non mancheranno conseguenze: «Abbiamo già visto in altre occasioni, come per le case di riposo comunali e le mense scolastiche, che affidando il lavoro a chi è distante da Trieste diventa dif-

ficile per l'amministrazione pubblica coordinare e controllare la qualità del servizio, che inevitabilmente va a scadere. Solo alcune settimane fa - conclude Menis - la giunta di centrosinistra si era impegnata a fare in modo che i bandi di gara per la fornitura di servizi fossero strutturati in modo da privilegiare le cooperative e le aziende locali, ma è evidente che questa rimarrà solo una promessa sulla carta e nulla di più».

Accuse che l'amministrazione Cosolini respinge seccamen-

te, per voce del suo assessore all'Educazione, Antonella Grim: «Menis dovrebbe studiare le norme che regolano il diritto amministrativo. L'aggiudicazione del bando spetta a commissione e dirigenti. La giunta fornisce solo le linee di indirizzo con le delibere. Un partito - tuona Grim anche nel suo ruolo di segretario regionale del Pd - non può certo influenzare le scelte della pubblica amministrazione: quello che afferma Menis è gravissimo». Sul bando specifico, infine, Grim ricorda come «la procedura di affidamento sia stata regolata dal sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con un peso dell'85% alla qualità della proposta e solo del 15% al prezzo. Non vi sarà alcuno scadimento del servizio. Inoltre - conclude - la cooperativa stessa ha assicurato che recluterà i lavoratori fra chi ha già operato nei centri estivi negli anni scorsi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Bambini durante un'attività dei centri estivi in una foto d'archivio

Il 23 dicembre del 2014 i lavoratori delle ditte Gsa ed Euro&Promos erano scesi in piazza, sotto il municipio, per protestare contro il taglio delle ore di servizio nel contratto d'appalto per le pulizie degli immobili comunali e per denunciare il conseguente e consistente calo della retribuzione. «È trascorso oltre un anno e mezzo ma siamo al punto di partenza, anzi forse peggio di allora. Non si è sbloccato alcunché»: l'allarme è stato rilanciato ieri dalla sindacalista dell'Ugl Maria Giovanna D'Este durante la seduta della Commissione trasparenza del Comune, presieduta da Alessia Rosolen (Un'Altra Trieste). La delegata sindacale ha ricordato l'accordo - raggiunto alla vigilia del Ferragosto scorso - per l'incremento di un 19% delle ore di lavoro, a fronte di un taglio iniziale del 35%, ma anche puntato il dito contro chiamate all'opera dell'ultimo momento con dipendenti messi in chiara difficoltà per questo e pure rilevato la cancellazione delle ore solitamente programmate al sabato nei ricreatori. Altri quesiti posti dai rappresentanti dei lavoratori: come avvengono i controlli sulle ditte da parte del Comune? E come mai i corsi di aggiornamento previsti dal contratto non sono stati organizzati?

**COMMISSIONE**

## Pulizie degli immobili comunali Trasparenza in pressing su Treu

Domande cui ha provato a rispondere l'assessore comunale al Personale, Roberto Treu, in fretta travolto dalle richieste incalzanti dell'opposizione e degli ormai ex alleati della maggioranza (la campagna elettorale incombe) Marino Sossi e Iztok Furlanič, consiglieri ma anche candidati sindaco presenti in commissione, come pure Rosolen (senza contare tutti gli altri in corsa per la conferma di un posto nel Consiglio stesso). «Abbiamo tentato un recupero parziale delle ore - le parole di Treu - utilizzando lavori di pulizia straordinari. La



Roberto Treu

condizione fondamentale però è il rispetto del contratto e oggi non tutte le sue parti vengono seguite a dovere. Con fermezza abbiamo fatto pressione, an-

**L'ALLARME DELL'UGL**  
In oltre un anno e mezzo la situazione è al punto di partenza. L'accordo per aumentare del 19% le ore di lavoro non è sufficiente

che con sanzioni, sulle ditte. E siamo disponibili ad attuare un piano organico». Le perplessità dei consiglieri: «Questa amministrazione ha un comporta-

mento arrendevole - ha sentenziato Paolo Rovis (Trieste popolare) -. Il tema riguarda i lavoratori e anche l'oggetto dell'appalto, se pensiamo che per pulire tutto il mercato coperto vengono destinate sole quattro ore. Quante sanzioni sono state comminate sin qui alle ditte?». Interrogativo al quale Treu ha promesso di rispondere nei prossimi giorni. Come a quelli avanzati dal forzista Everest Bertoli: «Perché non si rescinde il contratto? Ed è stata verificata l'organizzazione dei corsi di formazione?». Per Carlo Grilli (Gruppo misto) «è re-

sponsabilità dell'amministrazione non aver monitorato questa situazione». Mentre Sossi (formalmente ancora Sel in aula ma di fatto esponente di Sinistra per Trieste) ha annotato che «la realtà supera la fantasia. La macchina comunale non funziona più. Il blocco del turnover e le politiche nazionali hanno portato gli enti locali allo stremo». Netto Furlanič (Fd): «Appalti così non stanno in piedi. Le condizioni di rescissione potrebbero almeno essere più stringenti in futuro?».

Secondo punto all'ordine del giorno dei lavori della commissione, richiesto da Stefano Patuanelli (M5S): i provvedimenti disciplinari a carico dei dipendenti comunali coinvolti nell'inchiesta sull'assenteismo al Mercato ortofrutticolo che portò nel gennaio 2013 a quattro arresti. Il quadro tracciato dagli uffici municipali: il responsabile del mercato è stato licenziato con addebito del costo delle ore di lavoro "sottratte" e denuncia alla Corte dei conti, sei mesi di sospensione in un altro caso, quattro negli ultimi due. Così Sossi: «Il problema è che la struttura comunale non è in grado di controllare se stessa». L'assessore Treu, in conclusione: «L'attenzione alla prevenzione di questi problemi è rigorosa». (m.u.)

## La sfida dei giovani dem su cultura e studio

Nove under 30 inseriti nella lista Pd per le comunali. «Vogliamo una città aperta e internazionale»



Il sindaco Roberto Cosolini con la segretaria dei giovani dem Caterina Conti

Sotto gli hashtag #avantitutta, #percheTriesteConti e #GdperTS e con la "benedizione" del sindaco Cosolini e del segretario provinciale Nerio Nesladek, i giovani democratici hanno presentato ieri i loro candidati per le elezioni comunali di giugno. La punta di diamante, come già annunciato a chiusura delle liste in assemblea provinciale del Pd, è la triestina Caterina Conti, 29 anni, entrata nella lista del Pd per il Consiglio comunale. Conti, segretaria regionale Gd dal novembre 2015, ha alle spalle già alcuni anni di impegno civile e politico: si è fatta le ossa come presidente

della Consulta giovanile e per tre anni è stata segretaria del Gd di Trieste. Insieme a lei, altri otto giovani, attivi in diverse circoscrizioni: Emanuele Deste, 22 anni, di Opicina, per la seconda; Riccardo Diego Caulo, 25 anni, per la terza; Andrea Abrami, 27 anni, e Federico Perucci, 24 anni, per la quarta; Alex Pellizzer, 28 anni, per la quinta; Veronica Abrami ed Emanuele Brizzante, entrambi 26 anni, e Francesco Sinico, 29 anni, per la settima.

Ad accomunare i giovani Dem, un programma focalizzato sui temi della cultura, della formazione permanente, della

solidarietà tra generazioni, dell'accoglienza e dell'integrazione, della rigenerazione urbana, del rispetto per l'ambiente. «Vogliamo una città di nuovo aperta, internazionale, unita e integrata, una città in cui ci si dà una mano, un luogo fruibile per tutti - spiega Caterina Conti -. Trieste merita investimenti per preservare la propria ricchezza culturale e per farla conoscere a turisti e triestini, anche sfruttando le nuove tecnologie, piattaforme web e app. Altro tema è quello della formazione permanente: abbiamo un'ottima Università, è necessario mettere a disposi-

zione uno spazio aperto al pubblico a orario continuato con connessione wi-fi per studio e lettura».

Per rendere davvero Trieste comunità i Gd prendono come punto di riferimento il modello franco-tedesco di collaborazione tra generazioni: i giovani mettono a disposizione alcune ore settimanali a servizio di un cittadino che ne ha bisogno in cambio di un "pocket money" o di ospitalità. Sul fronte immigrazione, propongono un servizio di accoglienza per gli stranieri, con percorsi di educazione civica e lingua italiana. Infine, conclude Conti, «servono investimenti per potenziare le piste ciclabili e per promuovere la rigenerazione urbana: parte delle multe riscosse dovrebbe essere reinvestita a questo scopo».

(g.b.)